

almaviva.it

Almaviva
digitale assoluto

L'innovazione italiana Il mondo con gli occhi di domani

Cloud, Intelligenza Artificiale, Blockchain, IoT, Cybersecurity.
Soluzioni digitali per lo sviluppo, l'integrazione e la sicurezza.





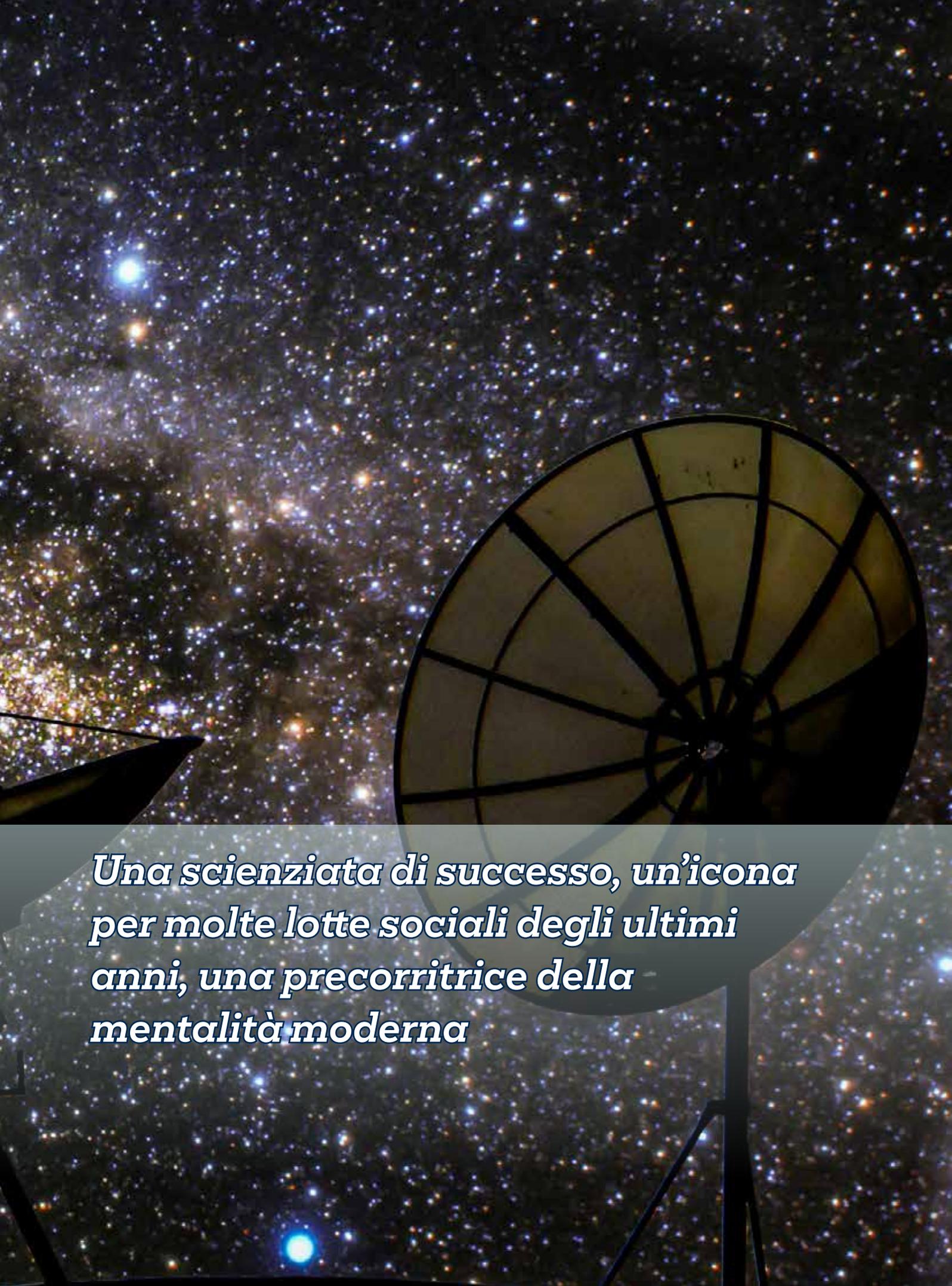
RETROSPETTIVE

100
anni dalla nascita



LE MILLE VITE DI MARGHERITA HACK

Antonio DE BLASI
Istituto Nazionale Astrofisica

A large satellite dish antenna is positioned in the foreground, its metallic surface reflecting the ambient light. The dish is mounted on a tripod-like structure. The background is a vast, dark night sky filled with numerous stars of varying colors, including bright blue, orange, and white. The overall scene suggests a theme of astronomy or space exploration.

Una scienziata di successo, un'icona per molte lotte sociali degli ultimi anni, una precorritrice della mentalità moderna

Ci sono persone magnetiche che hanno il pregio di conquistarti non solo per quello che fanno, ma anche per quello che sono. Margherita Hack è una di queste ancor oggi, a nove anni dalla sua morte e a cento dalla sua nascita. Questa donna è stata una icona non solo della scienza declinata al femminile, ma anche di un animalismo attivo e di un ateismo etico. Aveva molte passioni, tra cui quelle per la bicicletta, per il teatro e per la divulgazione. Per questo motivo possiamo dire che Margherita ha vissuto tante vite in una, e in questo articolo abbiamo provato a ricostruirle, parlando con i suoi compagni di avventura.

Infanzia: tra studio e sport

Il 12 giugno 1922 nasce a Firenze Margherita Hack. Il padre Roberto è un contabile e la madre, Maria Luisa Poggesi, una studiosa d'arte che dipinge miniature dei quadri esposti negli Uffizi.

Critici nei confronti delle religioni tradizionali, aderiscono entrambi alla "Società Teosofica Italiana", un'organizzazione internazionale che pratica la fratellanza universale dell'umanità senza distinzioni di razza, sesso, credo, casta o colore e nel pieno rispetto dell'ambiente e del mondo animale. Margherita cresce in questo contesto familiare, assimilando in modo naturale i valori di libertà e giustizia che la caratterizzeranno per il resto della sua vita.

Dopo la scuola elementare da privatista, Margherita frequenta il liceo classico statale Galileo Galilei per poi proseguire gli studi, in pieno periodo bellico, alla Facoltà di Fisica dell'Università del capoluogo toscano.

Nel periodo universitario non solo studia, ma si dedica molto anche allo sport. Un suo sogno è diventare campionessa di atletica leggera e il suo mito è Ondina Valla, una diciannovenne Bolognese che nel 1936 vince la medaglia d'oro alle olimpiadi di Berlino. Margherita prova un po' tutte le discipline di atletica, per poi scoprire di essere particolarmente portata per il salto in alto e il salto in lungo. Pochi anni dopo, nel 1941, ai Giochi del Littorio di Firenze, gli odierni Giochi Universitari, si classifica prima in queste discipline, mentre vi giunge terza in due edizioni dei campionati assoluti di Bologna e Roma.

Prima donna a dirigere un osservatorio astronomico in Italia

Margherita ama lo sport, ma ama ancor più l'Astronomia. Nel 1945, a soli 23 anni, si laurea con il massimo dei voti, con una tesi in Astrofisica che realizza presso lo storico Osservatorio di Arcetri, sui colli Fiorentini. Argomento di tesi sono le Cefeidi, una classe di stelle di luminosità variabile, utilizzate per misurare le distanze di galassie e ammassi di galassie dalla Terra.

"Appena laureatasi – ci spiega Sandro Bardelli, astronomo INAF – Margherita lavora all'estero, con borse di studio in Francia, nei Paesi Bassi, negli Stati Uniti, finché nel 1954 approda a Merate, sede distaccata dell'Osservatorio Astronomico di Brera. Qui vi resta per dieci anni lavorando al telescopio dotato di uno spettrografo, strumento fondamentale per i suoi interessi scientifici che riguardano le stelle. La sede distaccata (in provincia di Lecco) e i non idilliaci rapporti con il direttore di allora, la spingono a cercare altre sedi di lavoro. Finché nel 1964, Margherita vince la cattedra di Astronomia



Re Lear



Archivio storico INAF

La Prof.ssa Margherita Hack presso gli osservatori di Trieste e di Arcetri (FI)